ANNO 54 MATTINO TORINO *Giovedì 12 Agosto 1920* MATTINO NUM. 191

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

PREZZI PER MILLIMETRO di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 3,00 - Finanziari L. 4,00 - Avvisi Commerciali L. ... ... *Primi Avvisi* condizioni in testa alle 20 ... testo del giornale: *Arte cinematografica - Mondo della Cronaca - I diver...* ...ria. (In abbonamento L. ...alla

UNIONE PUBBLICITÀ

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Critici o faziosi?

Giorni sono, a mezzo di quell'illuministissimo scrittore di economia e finanza, che in pieno 1915 preventivò ai creduli lettori in sei milioni la massima spesa totale della guerra, il maggiore organo del fascismo italiano gratificava elegantemente della qualifica di «ciarlatano» l'on. Presidente del Consiglio, reo di tentare con la col'abirazione del Parlamento l'ardua se non disperata opera di risanamento finanziario del Paese.

A volere un giornale, responsabile e colpevole di tanta parte della politica di questi cinque anni, riassumere in un tratto, con tanta improntitudine, la parte di giudice e di accusatore di un uomo di governo cui tocca oggi riparare la ruina spesso delle malefatte altrui, non potevamo trovare. Dovere elementare non già di apologista del Ministro, — noi notammo sempre ritegnato di seguire le orme del giornale salandrino italiano, il quale, quando la Camera ricreavasi per sempre l'occhio della sua mente e del suo cuore osava, in un cominciato di patologica esaltazione invocare la piazza contro la Camera che aveva espressivamente bollato per sempre Antonio Salandra, e ciò, naturalmente sempre in omaggio allo Statuto e contro il bolscevismo — ma di osservatori attenti e imparziali dei fatti politici, ero per noi in dottrina d'una manovra assolutamente inqualificabile. All'avversario rigoroso dennno in testa come meritava, e come ormai vuole la maggioranza del pubblico che di posti rendesi della immunità di guerra ha fatto non inesorabile giustizia come del fascismo intersecato, prepotente e foxeso. L'ora della liquidazione di questi disgregatori è suonata nella coscienza pubblica.

Il giudizio storico sulla loro opera presuntuosa e dissolvente è ormai nelle sintesi, e inciso nei fatti: s'aprirà con la voce clamante delle cose, con l'eloquenza non estinguibile delle cifre. Siamo alla sanzione del loro operato.

Solo il silenzio e il vitto dalla vita politica potrebbero premunire questi pericolosi falliti da sempre nuove sciagure annientatrici. Ma la loro anima partigiana, avversa al proposito, al predominare, alla maniera occasione ripromettesi qualche cosa: non appena si illudono di riuscire a rovesciare su altri le proprie colpe, le hanno l'accompagno e si lusingano nella speranza della rivalsa della propria parte. Il colpo non riesce: all'accusa irrisoria, ignobile lanciata contro l'on. Giolitti l'opinione pubblica non solo non fa eco, ma si ribella; il fango è loro ricaduto sulla faccia, con l'intimo che l'aria non è più quella di una volta, tira altro vento, e allora rinfoderano l'arma insidiosa e protestano il diritto elementare alla critica e si prosternano fino al mellifluo augurio che la politica dell'on. Giolitti raggiunga i risultati che se ne sperano dal paese. Fatto un mezzo giro su se stessi mostrano la cosa inutile che vorrebbe essere inoffensiva: invece del dente avvelenato che non riesce a mordere.

Il giuoco è troppo comodo! No, cari signori: una volta presi con le mani nel sacco delle ingiurie che non ammettono possibilità di transazioni fra voi e chi oggi governa, non potete più fare altrui dimenticare l'alto che esprime così brutalmente il fondo vero e nero della vostra passionalità, e indica il reale proposito della vostra malvagia campagna.

Quando si qualifica «ciarlatano» un uomo politico non si può dare a intendere a quarantott'ore di distanza che si è par sempre disposti ad applaudire ai suoi eventuali successi politici. Il dissidio, una volta messo in questi termini, diventa incomponibile: l'opposizione fra voi e l'on. Giolitti si fa irriducibile: in qualifica stava un formato di guerra fra le due parti: il fatto specifico della ciarlataneria resta — e da una parte o dall'altra; si tratta soltanto di vedere da quale.

E' assurdo, è falso promettere di gioire dell'opera di un uomo di governo quando lo si è vituperato così irremissibilmente nella sua essenza profonda, quando lo si è voluto condannato nella sua mentalità più intrinseca e nella stessa concezione morale che deve presiedere alla sua opera. Non è possibile presentare a questo uomo di governo che si è tentato di squalificare tutto un programma politico da realizzare: quando si è proclamato ciarlatano un chirurgo non gli si affida più un malato caro da operare, si fa il possibile e l'impossibile per togliergli alla sua tutela.

Chi può immaginare in un'aula parlamentare, o scientifica, o letteraria, questo discorso: «Ella è un ciarlatano: la sua tesi, la sua opera, la sua scoperta è una ciarlataneria: saremmo ben lieti che essa giovasse al paese e noi gioiremmo se questa ciarlataneria avesse risultati benefici, come speriamo».

Ed è proprio questo che copertamente vorrebbero oggi gli avversari dell'on. Giolitti: eliminarlo come nel 1915, dalla vita politica italiana. Nel 1915 l'on. Giolitti era per l'organo salandrino il traditore della patria, durante la guerra fu il disfattista, il nemico della vittoria, poi il bolscevico dem Annunzio, poi l'uomo alla cui risurrezione nemmeno un italiano sui quaranta milioni credeva, poi — proprio quindici giorni prima della sua dolorosa apoteosi, quando tutta l'Italia si protendeva verso l'unica ancora di salvezza, stampavano che bisognava ricercare l'autore della voce (criminosa) di questa rivendicazione storica. Faziosi nel loro, faziosi durante la guerra, faziosi durante la pace, faziosi mentre dura più aspro il salvarle della ricostruzione di questa povera e diletta Italia; faziosi sempre e sempre ciechi!

Certo, la critica ha i suoi diritti inalienabili, perentori, perenni; ma qui non si tratta di critica. In questo termine gli avversari si servono quando li intimidisce il fatto di non aver più seguito nel paese, quando si accorgono dell'effettivo isolamento in cui sono, quando temono di essere scoperti e denunziati. Le loro intenzioni veramente sincere non sono di critica, ma di disautoramento, di avvilimento, di disgregamento. Questa è la verità vera che il pubblico ormai conosce appieno, e contro la quale si è dovuto scatenare perchè oggi ritorne finestra al paese ogni qualunque disegno subdolo di monitorare un governo ricostruttore, con le armi e coi mezzi che purtroppo servirono alla distruzione del paese. Non esiste più questa possibilità se questo diritto di valore che sono usanti rigettati al margine estremo della vita politica italiana e nella direzione della cosa pubblica non possono più mettere le mani.

Che importa se si tratta di supposti grandi giornali? Essi fatalmente hanno seguito e seguono nel giudizio collettivo la sorte degli uomini della cui politica furono interpreti, cerimoniari, fautori e responsabili. Come può illudersi il giornale milanese che portò alle stelle l'on. Salandra, di non dover subire di fronte alla nazione la stessa sorte precipitosa dell'uomo che fu suo strumento e sua creatura? Assenno adderitrice più all'on. Nonnino hanno da una settimana. Assenno adderirebbe più un Corpo d'Armata al generale Cadorna. Nessuno concorda a quello che fu il loro maximo organo apologetico, senza misura e senza intelligenza, il diritto di dirigere la politica italiana. L'autorità di certi nostri confratelli è finita con la liquidazione degli uomini ai quali hanno servito, dei quali si sono serviti. La condanna politica e storica avvolge e travolge gli uni e gli altri, il peso di carta che fu strumento di troppa popolarità nefaste, non si salva dalla condanna che distrusse e liquidò le fame usurpate.

Che è un giornale? Non basta l'informazione a reggerlo e a prolungarne la vita, quando lo spirito che lo anima si sia staccato e l'opera a cui tenda sia fallita nel disprezzo. Non ci sono più grandi quotidiani politici il giorno in cui la loro politica si svela rovinosa e nefasta. Nessun organo della pubblica opinione può contenuare a reggersi nel crollo sociale provocato dai propri errori. Non si governa più la vita pubblica quando la storia vi ha ritalliati ben fuori della strada maestra, quando la mente s'accorge che gli organi di direzione erano strumenti di passioni di parte.

Passioni di parte cieca e chiusa ad ogni visione politica: guerra rapidissima nel Maggio del 1915 (un miliardo di prestito) dei trecento milioni annui nell'agosto del 1916; geni politici l'on. Salandra e l'on. Sonnino, geni militari i generali Cadorna e Porro; Ferdinando Martini, il genio morale della radiosa impresa; la Conferenza di Parigi un areopago quasi perfetto di diplomatici. Noi eravamo distintissimi perchè abbiamo compreso subito che dalla Conferenza di Parigi non poteva uscire che la pace (?) di Versailles. Ed ora piagnucolano: «Noi vogliamo una pace di giustizia colla Jugoslavia», e non comprendono nemmeno ora, che non si dominano le grandi passioni scatenate, e che è da sciriteriati precipitare il macigno e poi pretendere di fermarlo quando ci si accorge che distruggerà molte creazioni nel suo rotolare sommino. E come hanno rimpiagnato Sonnino, il ministro degli esteri del 15 e del patto di Londra, così ora per salvarsi, tentano di rimpiagnare Gabriele D'Annunzio: ma il pubblico sa che sono sue creature. Gli oggetti che formano insieme sistema politico, insieme si contumano. In momenti di storia i giornali degli uomini di governo liquidati sono liquidati anch'essi.

L'atteggiamento offensivo che a quando a quando essi continuano a prendere non è che un sussulto che muove dalla disperazione. L'atteggiamento ipocritamente bonario che tentano non appena si sentono richiamati all'ordine, non è che il trucco di chi cerca uno scampo nella finzione, di chi attende la rivalsa dalla insidia.

Ma questi diversi volti del fascismo italiano sono ormai tutti noti al grande pubblico, il quale è arcistufo a un modo e delle insidie e delle violenze dei faziosi e delle critiche dei professori dell'incompetenza. Il pubblico sa che tutti i mali che affliggono oggi l'Italia, il debito enorme, la mancanza di grano, di carbone, di materie prime, le imposte gravi che diventeranno sempre più gravi, che fatalmente minacciano tutti i patrimoni, e anche in parte l'economia nazionale, per salvare l'Italia dal fallimento, sono effetti logici, da noi preveduti dalla leggerezza criminosa degli uomini politici, giornalisti, deputati, senatori e ministri, delle radiose giornate del Maggio. Il popolo, di sua natura buono, si appaga di dire a costoro: tacete. E tace Cadorna, e tace Salandra, e tace Sonnino. Perchè dovrebbero parlare i loro sfacciatissimi apologisti, che non hanno nemmeno quelle piccole qualità negative, ma qualità che avevano costoro condannati all'ostracismo dal popolo di Vittorio Veneto, dall'Italia dei quaranta milioni di cittadini?

Il ministro degli esteri tedesco s'incontrerebbe a Lucerna con Giolitti e Lloyd George?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 11, notte.

Si era accennato in questi giorni sulla stampa tedesca, a proposito della permanenza del ministro degli esteri von Simons in Isvizzera, ad un suo incontro con Giolitti e con Lloyd George all'epoca del loro convegno a Lucerna. Ma la notizia era poi stata subito smentita da Berlino. Ora la stessa Agenzia ufficiosa *Wolff* ritorna sull'argomento, e accenna alla voce di questa conferenza a tre senza mettere in dubbio, anzi lasciandola ritenere attendibile. Si mette invece in dubbio da Berlino la notizia di un prossimo incontro dello stesso ministro degli esteri tedesco von Simons con Lloyd George e col conte Sforza.

Sforza conferisce a Venezia col "premier,, della Cseco-Slovacchia

Venezia, 11, sera.

Questa mattina alle ore 8.30 è arrivato a Venezia il ministro degli esteri, senatore conte Sforza. Il ministro, accompagnato dal suo segretario particolare, e accolto all'*Hôtel Danieli* il conte Sforza ha avuto un colloquio col primo ministro della Repubblica cecoslovacca, Stefano Tusar, qui arrivato ieri da Praga. Il conte Sforza ricorte stasera. Sappiamo così che vogliono a Roma che il viaggio del conte Sforza avesse per iscopo colloqui con diplomatici jugoslavi.

La Delegazione adriatica a colloquio col Presidente del Consiglio

Roma, 11, notte.

La Delegazione adriatica, composta dell'on. Pilacco, del comm. Carsia, del prof. Crocatto, di Palma e di Wagnetz, ha conferito col presidente e coi più autorevoli membri dei vari partiti della Commissione per gli affari esteri. La Delegazione è stata ricevuta inoltre dal Presidente del Consiglio, on. Giolitti, al quale ha esposto nei suoi particolari il suo punto di vista circa il problema adriatico, anche in riguardo all'attuale momento della politica europea. L'on. Giolitti, che aveva pochi minuti prima conferito coll'ammiraglio Millo, venuto espressamente dalla Dalmazia, s'interessò vivamente all'esposizione fatta dalla Delegazione, pur rilevando i molti ostacoli che si frappongono alla soluzione del dibattuto problema. Il Presidente del Consiglio accentuò che l'iniziativa di eventuali trattative non potrebbe partire dal Governo italiano, anche tenendo conto dell'attuale situazione internazionale.

La Delegazione adriatica, conferì in seguito col Sottosegretario alla presidenza, on. Porzio, col quale discusse delle più urgenti questioni di politica amministrativa interessanti la regione della Venezia Giulia. Altri colloqui la Delegazione ha avuto alla Consulta ed al Ministero della Guerra. L'on. Bonomi ha dato ampi affidamenti sulle provvidenze di carattere militare invocate dalla Delegazione.

Risposta di Parigi al discorso di Lloyd George

La Francia riconosce il sedicente Governo di Wrangel

e rompe le relazioni con Kameneff e Krassin

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

Non è più un segreto per nessuno che le discussioni franco-inglesi al convegno di Hythe non furono sempre malinconiche e cordiali. Anzi, in alcuni momenti esse raggiunsero un tono piuttosto burrascoso. Lloyd George ostinandosi a qualunque costo a non rompere i ponti coi Soviets, e Millerand insistendo nell'occupazione della Ruhr, per costringere il governo tedesco a non opporre ostacoli all'invio di aiuti alla Polonia attraverso il territorio germanico. A convegno finito nessun comunicato ufficiale fu diramato; ed i due primi ministri ebbero il pudore di non ripetere le solite affermazioni dell'accordo raggiunto, della piena soddisfazione, ecc., ecc. Che le cose siano andate proprio così, comincia a risultare evidente.

Mentre infatti ieri Kameneff e Krassin assistevano dall'alto della tribuna diplomatica alla Camera dei Comuni al discorso di Lloyd George, Millerand dava ogni evasione al signor Du Maigonet, addetto commerciale francese che ha partecipato al negoziati del Consiglio Supremo economico con la missione bolscevica, di interrompere qualsiasi rapporto e non avere alcuna ulteriore trattativa coi rappresentanti dei Soviets, Kameneff e Krassin. Contemporaneamente un comunicato ufficioso, pubblicato stasera dai giornali, annuncia che il Governo francese, prendendo in considerazione i successi militari e le affermazioni del Governo del generale Wrangel, come pure le assicurazioni prestate circa il forma democratica della sua amministrazione ed il rispetto degli impegni anteriori dello Stato russo, ha deciso di riconoscere come Governo di fatto il Governo del sud della Russia. Un agente diplomatico francese sarà mandato a Sebastopoli col titolo di alto commissario.

In seguito a questo riconoscimento ufficiale del Governo del sud della Russia, il signor De Giers, già ambasciatore russo a Roma, e che attualmente dirige a Parigi l'attività diplomatica dei reazionari russi, ha fatto delle dichiarazioni al *Temps*, in cui fra l'altro si dice che il nuovo Governo si impegna a fare decidere da una Costituente la forma di Governo da istituire in Russia. Il garantire l'uguaglianza dei diritti civili e politici a tutti i cittadini russi a qualunque partito o religione appartengano, di riconoscere la proprietà terriera dei contadini quale è risultata dopo la rivoluzione, ed infine di riconoscere i debiti contratti dall'antico regime zarista. Si tratta naturalmente, almeno per ora, di un più desiderio, poichè è molto probabile che tra non molto tempo il generale Wrangel dovrà fare i conti col generale dell'antico regime Brussiloff, il quale, una volta liquidati i conti con la Polonia, non tarderà a rivolgere le sue particolari attenzioni a questo sedicente Governo del sud della Russia. E' notevole però questa politica francese a favore del generale Wrangel, mentre è noto che Lloyd George ha più volte manifestato il suo completo disinteressamento per questo generale reazionario, non mostrandosi neppure nelle alla domanda avanzata dai Soviets del disarmo della truppe del generale Wrangel. limitandosi soltanto ad opporre l'obbiezione che l'Inghilterra non poteva assumersi un impegno di questa genere, e si sarebbe limitata semplicemente ad esternarsi da inviare armi e munizioni.

Circa poi la situazione in Polonia la Legazione polacca a Parigi comunica alla stampa la seguente nota: «In presenza della notizia che i negoziati di armistizio ed i preliminari di pace tra il Governo polacco ed il Governo dei Soviets dovevano cominciare a Minsk oggi 11 corrente, la Legazione polacca è autorizzata a dichiarare che il Governo polacco non ha ricevuto alcuna ieri alle ore 2 nessuna risposta dal Governo dei Soviets al suo radiotelegramma del 5 corrente in cui gli comunicava di essere disposto ad iniziare negoziati immediati». Risulterebbe da questo comunicato della Legazione polacca che i delegati della Polonia non hanno ancora lasciato Varsavia per Minsk. Comunque, la questione dei preliminari di pace non è ancora bene chiarita. Quanto alla situazione militare non si hanno particolari precisi. Si conferma che gli eserciti rossi continuano ad avanzare in direzione di Varsavia, la cui caduta sembra non debba tardare troppo.

La Stefani comunica la seguente nota ufficiosa dell'Agenzia Havas:

«*Il Governo francese ha dato istruzioni all'addetto commerciale francese a Londra di non avere più alcuna relazione né con Kameneff, né con Krassin, rappresentanti del governo dei Soviets.*

«*Il Governo francese, prendendo in considerazione i successi militari e le dichiarazioni del Governo del generale Wrangel, e con pure le assicurazioni ricevute riguardo alla forma democratica della sua amministrazione ed al rispetto degli impegni dello Stato Russo degli Zar, ha deciso di riconoscere come Governo di fatto il Governo del Sud della Russia. Un agente diplomatico francese sarà inviato a Sebastopoli col titolo di alto commissario*».

La situazione fra Russia e Intesa vista da Berlino

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 11, notte.

A Vienna sarebbe giunta, ieri, secondo quanto afferma l'Agenzia Centrale, la notizia ufficiale che la Francia ha concesso un aumento del contingente ungherese a disposizione nella zacini. Tale aumento è sottoposto alla condizione che l'Ungheria prenda parte alla guerra contro la Russia, e che dato inoltre, la Francia si sarebbe anche rivolta alla Cecoslovacchia, alla Jugoslavia e al Governo romeno affinchè permettano alle truppe ungheresi il passaggio sul loro territorio per la Russia. Ma la Cecoslovacchia e la Jugoslavia avrebbero già rifiutato, mentre l'adesione con la Romania non sarebbero ancora terminate.

Nei circoli politici di Berlino si segue poi con particolare interesse l'atteggiamento dei vari capi dell'Intesa di fronte al conflitto russo-polacco. E' interessante vedere come mentre la situazione internazionale si attenerebbe più che chiara di Berlino. Appaiono si fa osservare che le azioni discordanti fra i vari capi dell'Intesa sarebbero anche più forti di quanto erano durante il convegno di Spa. L'Italia avrebbe dichiarato a Parigi e a Londra in modo chiaro che essa non intende partecipare a nessuna misura diretta contro la Russia. Il Governo italiano avrebbe fatto quindi sapere al Gabinetti di Parigi e di Londra che esso non permetterà nessun trasporto di truppe sul suo territorio. Quanto al convegno di Hythe e Berlino si crede che anche fra la Francia e l'Inghilterra siano state notevoli divergenze di opinioni. L'Inghilterra, che avrebbe potuto disporre di non meno di sei divisioni contro i russi, avrebbe cercato di ottenere nella questione dell'Oriente, le posizioni della Francia. Ma anche tale intento avrebbe ben poco valore, poichè non si può contare sulla collaborazione della Germania, secondo notizie che si affermano attendibili, il governo quest'ultimo in Russia sarebbe stato molto incerto, poichè vi si trovano due gruppi in quantità sufficiente. Il blocco non avrebbe quindi altro effetto che quello di esercitare una pressione morale. Si aggiunga a tutto ciò la preoccupazione della Francia per ciò che si riferisce alla sorte dei territori ceduti in seguito alla Polonia, specialmente del corridoio polacco e di Danzig, dove si sono manifestati in questi ultimi tempi movimenti anche fra la popolazione polacchi, favorevoli al distacco da Varsavia ed ad una unione alla Germania.

Vi è infine la questione degli Stati limitrofi, i quali attualmente hanno mandato loro rappresentanti a Riga, dove si trovano così riuniti i delegati della Finlandia, l'Estonia, la Lettonia, la Lituania, l'Ucraina ed i consoli del Don e del Kuban. Essi sarebbero d'accordo nel ritenere che non soltanto devono opporsi l'un l'altro, ma che essi sono chiamati ad unirsi a pericolo del punto di vista economico anche alla Russia. Una personalità che partecipa alla Conferenza e che si trovava di passaggio a Berlino, ha fatto interessanti dichiarazioni ai giornalisti polacchi. «E' assolutamente certo — egli ha detto — che gli Stati limitrofi possono vivere indipendenti. La Polonia è il primo Stato fra di loro che deve entrare a fare necessità. La Polonia è diventata ricca nell'ambito del grande Impero russo, da qui essa ricaverà in gran parte le materie prime necessarie alle sue industrie. Può una Polonia indipendente fare la concorrenza alla Germania e al resto dell'Europa occidentale? No, ed essa è e rimane assegnata al mercato russo. Io non credo perciò che la Polonia possa a lungo resistere alla forza di attrazione della Russia. In quale forma questa nuova unione possa compiersi, non si può ora prevedere; probabilmente nella forma di repubbliche federative, nel seno gli stati limitrofi si avvicinano da soli alla dipendenza russa. Un esempio ce lo presenta, che ha concluso da lungo tempo la pace con la Russia dei Soviets. Ma i capi lettoni sono ora ripresi completamente il piccolo paese, ed il suo porto di Libau è nelle loro mani come ai tempi dello zarismo».

Il voto tedesco al transito per la Polonia

Berlino, 11, sera.

Il Ministero dei Trasporti richiama di nuovo l'attenzione dei capitaneria dei porti sulla necessità di osservare le disposizioni emanate al decreto 30 luglio, nel quale sono contenuti gli ordini di cui non è permesso il transito e l'esportazione nei quali bellige ranti a causa della neutralità tedesca. (Stef.)

Provvisioni di Governo

Polemica sui blocchi e le elezioni amministrative

Roma, 11, notte.

Da Palazzo Braschi alla nuova sede

Con molta probabilità, quello tenuto questa mattina a Palazzo Braschi è l'ultimo Consiglio dei ministri che si è svolto tra le mura del vecchio palazzo della famiglia papale. Oggi stesso l'on. Longinotti, sottosegretario di Stato al Ministero del lavoro, visitava minutamente, piano per piano, stanza per stanza, studiando la possibile sistemazione dei locali a sede del Ministero del lavoro. L'on. Labriola e il suo Ministero hanno fino ad ora fatto parte della numerosissima schiera dei «senza tetto» della capitale. Ma pottessi che procedere a nuovi affitti di appartamenti privati, che oltre ad essere costosissimi, contribuirebbero a rendere sempre più acuta la gravissima crisi nella quale si dibatte la popolazione romana per la mancanza di case, l'on. Giolitti, quando, compiuto il suo Gabinetto, mandava in vigore il Ministero del lavoro, fece appello alla cortesia dell'on. Labriola perchè, per qualche tempo, si contentasse di rimanere ospite di qualche collega, e l'on. Labriola fu ospitato col salone del Ministero dell'industria e dell'agricoltura. Intanto si preparavano i lavori di adattamento del nuovo palazzo del Ministero del'interno, in via Agostino Depretis. L'on. Giolitti, salito al potere, disse che entro la metà di luglio la nuova sede del Ministero dell'interno doveva essere pronta a ricevere gli uffici. E per un inesplicabile ritardo di esecuzione da parte delle maestranze operaie romane, così fu. Sulla scorcio della metà di luglio i vari uffici del Ministero dell'interno cominciarono a trasmigrare in via Agostino Depretis. Pochi giorni addietro non erano ripresi a Palazzo Braschi se non i gabinetti della Presidenza, il Sottosegretario dell'interno, la Direzione generale della pubblica sicurezza e la Commissione centrale. Ma pochi giorni ancora e anche questi uffici e Palazzo Braschi non avranno più che i ricordi che l'on. Giolitti, l'on. Orlando e l'onorevole Facchinetti, ci lasciarono. Palazzo Braschi se ne va! una deserzione colle pari di Montecitorio del lavoro, sarebbe stata troppo grande per essa, e il Ministero del lavoro di Palazzo Braschi non ebbe che il fantasma di Stato, che esiste a palazzo Spada, di recente privato non poca un lido tolerabile.

Situazione interna e provvisioni pel paese

Al Consiglio di questa mattina erano presenti tutti i ministri, compreso l'on. Facta. Mancava solamente il conte Sforza, partito per Venezia questa mattina del conte Sforza un cenno motivo le attendere delle più gravi decisioni. Nessun colloquio misterioso, nessun incontro con gli incaricati il conte Sforza si è incontrato col ministro della repubblica cecoslovacca, Tusar, ieri giunto a Milano per ossi alcuni personali e tornato subito a Roma. La mancanza del conte Sforza ha quindi unicamente impedito che il Consiglio si occupasse di politica estera. Il Consiglio ha trattato invece ampiamente numerose questioni di politica interna. E' naturale che alla vigilia della sua partenza l'onorevole Giolitti abbia voluto riunire i suoi colleghi di Gabinetto per un esame generale della situazione e per appianare previo di motivi di ordinaria amministrazione. Infatti mentre sono a Palazzo Braschi si vuole che la situazione politica si chiarisca e che tutti gli sforzi e le aspirazioni buone dei vari gruppi costituzionali si orientino nella buona volontà delle parti a l'azione fiancheggiatrice svolta dal Governo. Inoltre, anche nell'ipotesi di non immediato miglioramento nella situazione e si può sperare che lo sciopero agricolo possa concludersi con un buon compromesso. Nella riunione di stamane la situazione interna e quella economica hanno formato oggetto di esame attento e particolare. Furono presi accordi circa gli scioperi ferroviari, scioperi di lavoro locali, ottenuti alle pubbliche, e l'on. Giolitti ha esaminato diverse proposte di provvedimenti legislativi di indole amministrativa, che saranno sottoposti alla approvazione della Camera alla ripresa dei lavori parlamentari, e che, integrando e completando i provvedimenti già adottati in materia, miglioreranno e chiariranno le condizioni della finanza. Questa in parte è stata l'oggetto delle discussioni avvenute nel Consiglio dei ministri di questa mattina. Tutti gli altri provvedimenti, a compimento del movimento dei prefetti, riguardo alla categoria degli affari di ordinaria amministrazione e non hanno speciale carattere di importanza.

Le vacanze dei ministri

L'on. Giolitti domani sera col treno delle venti lascerà, come è noto, Roma, diretto a Bardonecchia, dove andrà a passare alcuni giorni della sua vacanza. Egli oggi nel pomeriggio ha avuto un lungo colloquio col direttore generale della Banca d'Italia commendator Stringher. Alle 17 ha poi conferito per circa mezz'ora col ministro delle colonie. A lui seguiranno nel loro turno anche gli altri ministri e sottosegretari di Stato, che ieri sera partirono per Parigi il ministro dell'industria on. Alessio, domani partirà per il Piemonte il ministro dei lavori pubblici on. Peano.

Anche per i sottosegretari di Stato il turno di vacanze continuerà così quello della presidenza on. Porzio che partirà domani e dopo domani per Napoli. Quanto al ritorno dell'on. Giolitti a Roma la data da questa momento subirà probabilmente una spostamento. Egli tornerà a Roma il 27 o il 28 agosto. Di conseguenza, anche la data della ripresa dei lavori, sarà variata e portata secondo ogni probabilità al 30 agosto. Secondo voci che circolano stasera l'on. Giolitti non vedrebbe in questo periodo di ozio forzato la notizia non è confermata. Ci auguriamo così come un periodo di relativa calma nel mondo parlamentare e politico sotto solo dall'interesse che si nutrisce intorno alla questione delle elezioni amministrative.

Preatroni di battaglia amministrativa

Siamo infatti al preludi della battaglia elettorale amministrativa. La campagna è iniziata sul «Messaggero», il quale, sostenendo la necessità di un blocco fra i partiti medii, per lo scampato pericolo maggioritario del Consiglio comunale, scrive: «Il periodo che ci separa dalla convocazione dei Comizi è breve. Non vi è tempo da perdere, tanto più che i partiti così detti centrali e medii, i quali rappresentano ancora una maggioranza dei cittadini, difettano di una forte organizzazione, che sia in grado di compiutare validamente quelle, senza dubbio perfette, dei socialisti e dei popolari. Da ciò la necessità di mettersi subito al lavoro, senza perdere, nè un giorno, nè un'ora, per coordinare le forze dei partiti democratici e liberali, inquadrarle, disciplinarle, così da averle pronte ed aggressive il giorno delle elezioni. Una simile organizzazione non vi è, a nostro avviso, ma se si vuole che risulti adatta allo scopo e capace di reagire ai risultati che debbono assolutamente non si può fare a meno di un blocco che sono centro di accesso di elementi del medesimo stesso bolscevico e con tutte le precauzioni di cui intransigente antirazionalismo, è necessario che si combatta subito con l'azione in base di un'alleanza fra i partiti medii su un programma concreto di pratica attuazione e di alto contenuto ideale. I risultati delle ultime elezioni politiche hanno cagionato un serio assottigliamento per la borghesia, la quale rimase in grande maggioranza disgregata. Male amministrativo assai diverso dovrà invece impedire che l'errore si ripeta nelle prossime elezioni comunali e provinciali, se sacrificando al bene superiore interessi, dissensi e gelosie, immediati e liberali riescirono a tale intento, compiranno un'opera degna di buon risultato, oltre che a vantaggio della cittadinanza, la quale dovrà essere assicurata che le Amministrazioni composte di uomini di provata competenza e di indiscussa rettitudine, per i benefici stessi dei partiti democratici e liberali, i cui programmi e la cui stessa vitalità sono intimamente dalle schiere dei partiti estremi, che si accingono a tentare la conquista del Comune di Roma, secondando in campo con siste di maggioranza e adottando la infida intransigente e che apparirebbero senza dubbio della disorganizzazione nonchè per avere delle vittoria».

Il *Corriere d'Italia* che interpreta il pensiero della sfera dirigenti del partito popolare rispondendo al *Messaggero*, scrive: «I dissensi sono di nei confini di non perchè siano contenuti il blocco liberale e, non saprei dirlo con noi il ritardano con altri. Avrebbero voluto farlo con noi il blocco moderato e siccome noi ci rifiutiamo, mutano direzione e si accingono a fare un blocco a Lodi amministrativo. Perchè per certi anglosassoni così detti liberali è inammissibile non che fare il blocco se coi popolari o con gli antibolscevichi. Interessante e farsa un blocco qualunque, con chicchessia, pure di strillare con forza non comune, pure di spiegazioni a minacciare, ma pure di dare l'impressione di qualche cosa, che di una forza elettorale, mentre in realtà non esiste niente. E noi popolari dovremmo prestarci, senza avvertirla in cassato, a costituire la massa di manovra di piccole clientele che politicamente prese sono in se, sono inferiori assolutamente! E noi dovremmo pensare il nostro atteggiamento, subordinato la nostra forza, sfruttare la nostra fisionomia, sotto mano alle nostre tradizioni nella vita nazionale, al nostro dovere verso il paese per servire questa gente?

«I popolari — aggiunge il giornale romano — continueranno nella loro linea di autonomia perfetta della dignità al pensiero che si è determinato ad alla volontà del partito espresse sempre nei modi più schietti con manifestazione di unità del Consiglio Nazionale e di tutti del paese ed in ultimo quello di Napoli, perchè l'intransigenza rappresenta la verità di tutto il partito, che gli avversari stanno cercando alla e sono attentamente e rispettivamente e che alla nostra stessa esistenza e funzione che abbiamo compiuto nel paese contro di loro, e naturale e si spiega, un ci sembra molto naturale che con l'intransigenza di posizione partito stesso per il che le sue forze il suo diritto di esistere e di vivere».

Gli stessi giornali cattolici, secondo in campo avversario l'opera la quale sostiene che il governo deve fare presto, il decidere linea di condotta e di propositi e non sarebbe grave se ogni giorno si dovesse ripetere il medesimo rilievo. Il corpo elettorale ai elezioni che, per cento maggiori, ne vorranno sia che altri la determini del partito. Questo per dare luogo, il ritardo alla costituzione delle cause delle commissioni e del scrutinio. Avvenire — cioè il giornale — che, per quanto questa difficile, deve essere lavoro. Non fosse tenuto da ordini e da propositi, da programmi e da accordi a seconda dei momenti e degli avvenimenti, sarebbe un'opera di dilettanti, che vogliono fare a tutti i costi un'altro d'Italia che vogliono sotto gli sia sopra la testa concorso, delle persone politiche e straordinarie, tutto lo sforzo di una nazione valore, coraggio, di sudditi coscienti, di cittadini, di interessi di classe, di pregiudizi superati, completamente superati.

Il Consiglio dei Ministri approva un progetto per i passionati

Il movimento dei Prefetti

Roma, 11, sera.

Si è riunito stamane a Palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'on. Giolitti, il Consiglio dei Ministri. Erano assenti il ministro agricoltura ed il sottosegretario alla Presidenza. Assistevano alla riunione il nuovo Ministro delle Finanze on. Facta, che ha preso possesso stamani stesso del suo dicastero, e il sottosegretario di stato Riccio, che assiste per la prima volta alle sedute del Consiglio dei Ministri. Erano pure presenti il Presidente del Consiglio, che domani sera partirà per Bardonecchia, con il direttore della on. Cresta, e quasi tutti i sottosegretari di Stato. Facta ha assunto l'impegno di presentare al più presto possibile una serie di provvedimenti legislativi di lieve importanza, che saranno sottoposti alla approvazione della Camera alla ripresa dei lavori parlamentari, e che, integrando e completando i provvedimenti già adottati in materia, miglioreranno e chiariranno le condizioni della finanza. Questa in parte è stata l'oggetto delle discussioni avvenute nel Consiglio dei ministri di questa mattina. Tutti gli altri provvedimenti, a compimento del movimento dei prefetti, riguardo alla categoria degli affari di ordinaria amministrazione e non hanno speciale carattere di importanza.

Il Consiglio dei Ministri ha preso numerose importanti deliberazioni a carico di tutte quelle circostanze e personalità. Ha approvato infatti uno schema di regolamento per la sistemazione del personale ferroviario, avviato dopo lo sciopero dell'agosto. Ministro Treves e il relatore ferroviario del 6 per cento per le tasse ferroviarie che saranno tenute a Roma prossimamente. Finalmente il Consiglio, fatto alle 17.15, ha approvato il seguente movimento di prefetti.

Sarebbe prefetto di Napoli, collocato a disposizione, Pesce da Palermo a Napoli Malfanger da disposizione a Palermo; Mannelli da Girgenti a disposizione; Ferrara da disposizione a Girgenti; Grimaldi prefetto a riposo, richiamato in servizio destinato a Modena; Gay da Modena collocato a riposo; Bergese da Cremona a Piacenza; Sorge da Ascoli da Piacenza a Parma; Cornaro da Parma a Caserta; Quaglia da Caserta a Cremona; De Benedetti da disposizione a Massa; Pallotieri da Massa a Chieti; D'Ancora da Chieti ad Ancona; Mailler da Ancona a disposizione; Florez da Milano a disposizione; Lasignelli, consigliere di Stato incaricato di reggere la Prefettura di Milano; Vitelli da Treviso a disposizione; Carpana da Forlì a Treviso; Mortari da vice-prefetto nominato prefetto di Forlì; Mortari richiamato da riposo a disposizione restando a Trento nella sua carica.

Il ministro d'Italia pubblica: «Abbiamo appreso da fonte attendibilissima che il Ministro della guerra on. Bonomi, ha proposto, ed il Consiglio dei Ministri ha raffermato, che la classe del 1901, per la quale sono ora in corso le operazioni, sarà chiamata il 1.o novembre di quest'anno; sono false le voci di un immediato richiamo di questa classe. Il congedamento della classe del 1898 si farà alla fine di ottobre».

L'abbandono di Valona
non avrà ripercussioni in Albania
Intervista col gen. Piacentini

Roma, 11, notte.

Il generale Piacentini, reduce dall'Albania, è stato interrotto da un redattore della Stampa, al quale ha dichiarato:

— A Valona semplicemente avevamo un contingente di truppe speciali nonchè, molti dei quali erano in addetti e servizi assolutamente impossibilitati a prestare qualsiasi servizio. Del resto, anche con quel piccolo numero di truppe agli ordini diretti, eravamo tre volte superiori per numero a quelle che sarà a terra tutta a disposizione che si trovavano dapprima, e che furono scelte, perchè il valore e morale di questi soldati, saperlo con esempi provati ne siano i combattimenti del 12 e del 20 luglio, in cui gli assalti vittoriosi furono respinti oltre la linea della resistenza, con quarto scarto dei loro capi e parte combattente. Tutta la truppa dei reparti si mantenne dal coraggio dei nostri valorosi soldati, che si prestarono senza esitazione, sostituirsi a semplice cenno di ogni sacrificio richiesto per il bene albanese. Fra gli allegrezze e apprezzato tutto di cameratismo cordiale, dirò che ebbe punto facilmente dolcezze ed incorsa, col è pensato che con questo periodo dell'Italia per togliere agli albanesi ogni velleità di contrasto in Albania».

Il capo di Stato Maggiore ha diramato un ordine del giorno: «Ufficiali e soldati! Ritorno il mio compiacimento e la mia riconoscenza. Ammiratori entusiasmo ed affetto dell'imperatore suscitò, tutto in mezzo a loro, ovunque, entusiasmo per la vittoria. Ed, in condizioni di necessità veramente difficili, avete tenuto alto l'onore d'Italia ed accresciuto sempre gloria alla nostra bandiera. Oggi, per volontà del governo della Patria, lasciate coteste terre, che avete destato a nuova vita, ricostituendo sempre risparmio, per oltre cinque anni, le inesauribili risorse del vostro immenso cuore, del vostro valore. Ritornate partendo guardare con legittimo orgoglio all'opera vostra. La grandi cose da voi compiute testimonieranno così, a nuovo delle genti, ciò che la forza d'Italia sono compiute dalla via e di bene. — Il capo di Stato Maggiore Generale *Badoglio*».

Il nostro istituto
della Commissione parlamentare per gli Esteri
calorosamente elogiato in Inghilterra

Londra, 11, notte.

Il presidente dell'Unione dei comuni democratici, Arthur Ponsonby, ha pronunciato un discorso in risposta all'indirizzo della Commissione parlamentare degli affari esteri, opera dell'on. Lagosi.

«I criteri a cui è informato l'attività della Commissione creata dall'on. Casalini — dice gran lusso per citare il giudizio di chi gravano il discorso assolutamente privo di ogni disegno politico e chiara — sa rende per l'avvenire necessario una violazione di legge, cioè di accordi diplomatici segreti che in tempo di guerra. È questo un grande progresso per una causa che in Italia trova buono ostacolo per la riforma, e da capitale importanza nella vita internazionale. L'Italia, immediata dal suo primo ministro, si mette sulla buona via ed è doveroso esprimere nuove congratulazioni per la decisione presa. L'approvazione di questa legge darà al popolo italiano, con la democrazia del suo Parlamento, il diritto di controllare gli atti dell'Italia. Così saranno il regno d'Italia esercitare pienamente la sua posizione sabilità. In mi permetto di esprimere la mia l'ammirazione che molti per l'attività provvede Giolitti e per l'eminente statista che ha presieduto alla commissione. Il suo discorso di Lecce, con cui ha preso posizione in favore della pace internazionale, ha fatto il giro del mondo. Le sue relazioni internazionali sono state le stesse sentimento. Siamo di vedere da poco la notizia che il Parlamento ha dato a questa legge la sua sanzione».

Nel ferroviari
I desiderata dei capi-fermata

Roma, 11, notte.

Questa mattina i capi-fermata signori Matteo Giovanni e Nicola Lucci, accompagnati dal signor De Gennaro, membro della commissione ministeriale delle tabelle organiche e del Consiglio centrale del Sindacato ferroviario ferroviari, sono stati ricevuti prima dal Ministro dei Lavori Pubblici on. Bonomi e poi dal direttore generale delle Ferrovie di Stato, comm. Croce, ai quali hanno esposto i desiderata della categoria. Si sono avuti precisi affidamenti circa l'aumento di grado dei capi-fermata, il miglioramento della carriera mediante esame di ammissione a ispettore per coloro che già abbiano conseguito l'abilitazione alle altre qualifiche. I capi-fermata di Milano e Napoli saranno passati d'ufficio nelle che dalla Commissione esaminatrice.

Una bomba contro la caserma dei carabinieri a Savona

Savona, 11, notte.

Verso le ore 22 di questa sera una formidabile esplosione avveniva alla caserma dei reali carabinieri, in via Verzero. Era scoppiata una bomba che lanciata qualcuno, dopo essere passato nel viale adiacente, entrata per la finestra sopra un finestrino situato in basso a destra d'entrata della caserma, una bomba che quindi fuoco alla miccia e lanciata. Un istante dopo la bomba scoppiava, spaventando gli abitanti degli attigui caseggiati. Accorsero sul luogo carabinieri e guardie regie. Fortunatamente la bomba non aveva fatto alcuna vittima. Solo erano in frantumi i vetri delle case vicine. Sul posto, oltre a molta folla, accorsero le Autorità per una sommaria inchiesta.

La spaventosa catastrofe della polveriera a Firenze
Macabre scoperte - Otto morti identificati - La rovina dei fabbricati prossimi alla polveriera.

Firenze, 11, notte.

Sulla collina della polveriera si hanno alcuni interessanti particolari. Le esplosioni, terribili, continuate come già si riferisce alle 10 e la polveriera si era ovviamente continuata ininterrotta per tutta la notte, e questa mattina, verso le 7, la polveriera veniva ancora in varie parti nelle adiacenze della polveriera. Durante tutta la notte e stamane al disastro, come grande spettacolo. Nelle vie per prossime all'esplosioni numerosi sono i veri curiosi arrivati, e stamane si scorgono infermieri, soldati, albergatori e buona parte delle autorità che affluiranno in questa direzione. Per la quale non possiamo e a rendere conto che cosa realmente avvenga. Nessuno può avvicinarsi a meno di un chilometro dalla polveriera, e quindi non si può rendersi conto di quello che avviene. Si sa soltanto che continua il fuoco di sbarramento e che continua il pericolo di nuove esplosioni. Si sa anche che l'incendio ha preso proporzioni veramente grandiose. Le fiamme si alzano a grande altezza e si vedono a grande distanza. Il fumo è così denso che quasi impedisce la vista. Si sente un rombo continuo, come di cannonata lontana, e ogni tanto si ode un boato più forte, che fa tremare i vetri delle finestre. Si sente anche il crepitio delle mitragliatrici, che sono state portate sul posto per difendere la polveriera da eventuali tentativi di furto.

Le notizie raccolte dalle autorità sulle cause del disastro sono le seguenti: «Nella polveriera si lavoravano 50 mila proiettili del calibro 75 e 87; i quali dovevano essere consegnati. La polvere veniva portata in altri depositi e i bossoli vuoti venivano a loro volta portati per la stagione dei lavori in questa polveriera. Ieri mattina alle 9 un operaio addetto al maneggio dei proiettili, mentre stava lavorando, ha fatto cadere un proiettile, che è scoppiato. Subito dopo è scoppiato un altro proiettile, e così via, fino a che è scoppiato il deposito principale, che ha fatto saltare tutto il resto».

Le case più vicine alla polveriera sono completamente rovinate. Nelle vie più prossime all'esplosione numerosi sono i veri curiosi arrivati, e stamane si scorgono infermieri, soldati, albergatori e buona parte delle autorità che affluiranno in questa direzione. Per la quale non possiamo e a rendere conto che cosa realmente avvenga. Nessuno può avvicinarsi a meno di un chilometro dalla polveriera, e quindi non si può rendersi conto di quello che avviene. Si sa soltanto che continua il fuoco di sbarramento e che continua il pericolo di nuove esplosioni. Si sa anche che l'incendio ha preso proporzioni veramente grandiose. Le fiamme si alzano a grande altezza e si vedono a grande distanza. Il fumo è così denso che quasi impedisce la vista. Si sente un rombo continuo, come di cannonata lontana, e ogni tanto si ode un boato più forte, che fa tremare i vetri delle finestre. Si sente anche il crepitio delle mitragliatrici, che sono state portate sul posto per difendere la polveriera da eventuali tentativi di furto.

Numerosi sono stati gli atti di eroismo compiuti dalle guardie regie, dai pompieri, dai militi della Misericordia e dalla Pubblica assistenza, che a capo dell'ing. Ghiarducci abnegazione all'opera di salvataggio. Impressionante è stata la scena svoltasi a Sesto Fiorentino, dove il personale addetto alla polveriera, composto di 26 uomini appartenenti all'ex Regio esercito, al fatto accorso precedentemente, è stato quasi completamente distrutto. Si sono salvati soltanto in sei, che si trovavano in quel momento in un locale distante dalla polveriera. Ad un tratto avvenne un'esplosione più forte delle precedenti e una colonna di fuoco si elevò a grande altezza. Nel momento in cui avvenne l'esplosione, la polveriera era piena di polvere e tutto il personale addetto si trovava nella zona colpita dalla esplosione. Per fortuna, come abbiamo detto, solo sei si trovavano in quel momento in un locale distante dalla polveriera. Ad un tratto avvenne un'esplosione più forte delle precedenti e una colonna di fuoco si elevò a grande altezza. Nel momento in cui avvenne l'esplosione, la polveriera era piena di polvere e tutto il personale addetto si trovava nella zona colpita dalla esplosione. Per fortuna, come abbiamo detto, solo sei si trovavano in quel momento in un locale distante dalla polveriera.

Le conclusioni dell'ammiraglio Andreas
nell'inchiesta per i fatti di Spalato
Gli equipaggi italiani non possono scendere in città

Zara, 11.

L'ammiraglio Andreas, comandante [illegible] ha pubblicato le conclusioni della [illegible] sui fatti di Spalato. Egli dice che [illegible] Andreas [illegible] Spalato [illegible] Andreas [illegible] Spalato [illegible] Andreas [illegible] Spalato

Cronaca Cittadina

Cammin facendo

Dove si riparla della "specola„ - Le oblazioni del prof. Boccardi - La segnalazione del mezzogiorno - La "Mecca„ dei fumatori - "Cà d'ij can„ - Un "per finire„ di moda.

Abbiamo parlato della specola di Palazzo Madama esulata all'Osservatorio di Pino ed ecco che un lettore, a proposito, ci ricorda che Alessandro Dorna succedette precisamente al Plana nel 1865 ed, in pari tempo, fu nominato professore di astronomia all'Università. Una monografia del prof. Stacci pubblicata in bellezza di trentatre anni fa (come eravamo giovani allora!) rilevava che i mezzi dell'osservatorio erano in quei tempo assai più scarsi che adesso ed egli ne promosse subito un primo incremento, ampliandone i locali, migliorandone il materiale scientifico, aumentandone il personale, e nel 1866 cominciò la pubblicazione di quel *Bullettino dell'Osservatorio*, che si stampava per cura della R. Accademia delle Scienze. Malgrado la povertà de' suoi mezzi, l'Osservatorio astronomico di Torino produsse, sotto la direzione del Dorna, parecchi lavori assai pregevoli ed utili, fra cui il *Catalogo delle 634 stelle principali visibili alla latitudine media di 45.0 colle coordinate delle loro posizioni medie per l'anno 1850*, accompagnato da un atlante di 12 carte, in cui le stelle sono proiettate stereograficamente di due in due ore siderali, coi cerchi paralleli di declinazione di dieci in dieci gradi. Nel 1874 il Dorna fece parte della spedizione italiana a Muddyur nelle Indie orientali per l'osservazione del passaggio di Venere sul disco solare. Nel 1882 studiò di nuovo in Torino lo stesso passaggio, e le sue osservazioni e deduzioni, registrate nelle *Memorie degli Spettroscopisti italiani* furono, fra altre pochissime, riconosciute esatte. Quando nel 1874 si costituì in Torino un Consorzio tra Provincia e Comune per dare incremento all'Università e agli Istituti che ne dipendono, il Dorna, con pazienti perseveranti, riuscì a conseguire una migliore sistemazione dell'Osservatorio, che tanto stavagli a cuore; e i suoi nuovi ricordano la sua gioia, quando la specola ottenne un equatoriale di Merz con obiettivo di 35 centimetri e quattro metri e mezzo di distanza focale.

Un brutto giorno il Dorna scivolò giù per la scala dell'Osservatorio e ne fu malato per lungo tempo, tanto che dovette rinunciare alla direzione e si ritirasse a vita privata. E già allora si diceva che l'Osservatorio mancava di molte cose. Allesso le cose non sono mutate, e bisognerà giudicare dalla lettera accorata che ci scrive l'illustre professor Boccardi, che dirige l'Osservatorio di Pino, e il bruno articolo sulla Specola di Palazzo Madama — ci scrive — con l'accenno al trasporto degli strumenti astronomici da quella alla nuova sede di Pino, mi ha rinnovato - disperato dolore che il cor mi prova -, quello, cioè, di aver creato questo nuovo Osservatorio in tempi così difficili, che rendevano l'integrazione dell'opera del Governo e degli Enti locali, da parte di illuminati mecenati della scienza (ohimè, così rari in Italia!), e almeno del pubblico, edotto del vero stato delle cose. Mentre a Firenze nell'Osservatorio governativo astronomico (non geodinamico), diretto dal prof. A. Abetti, sta sorgendo una magnifica torre telescopica, analoga a quella dell'Osservatorio del Monte Wilson, ed il pubblico vi ha largamente contribuito, in questo Osservatorio di Pino ostile il cannocchiale fotografico... senza stridore. Per avere un cannocchiale (un magnifico cannocchiale, anzi, a tre lenti (tripletto) occorrerebbero quarantamila lire». Il professor Boccardi si augura che in Torino ci siano mecenati di buon cuore disposti a largire la somma. Chissà che non riesca a trovarli. Sarebbe, la verità, un'opera bella!

+++

Sempre sull'argomento. Sparito il famoso «bidet» di Palazzo Madama, Torino non ha più da tempo alcuna semiabitazione del mezzogiorno. Chi vuole «regolare» il suo orologio è costretto a passare da Musy o da Bardelli, che hanno l'ora dell'Osservatorio di Pino e quella dell'Osservatorio di Moncalieri. Ma non tutti hanno anche la voglia e il tempo di recarsi sotto i portici di Po od in via Roma. C'è chi propone l'adozione del «colpo di cannone», come a Roma ed a Genova: ma di dove lo si spara? Dal Monte dei Cappuccini? E' ad un estremo limite della città e il rimbombo lo si ode appena in piazza Castello, e quel più in piazza Statuto. Un altro vorrebbe una sirena, che si udisse dall'alto di un qualche palazzo di piazza S. Carlo o di piazza Carlo Felice. Per conto nostro confessiamo di non avere preferenze.

+++

E' stata aperta ieri in via Roma, N. 16, una rivendita di Stato per lo spaccio dei tabacchi. E' un negozio spazioso, elegante, con due ricche vetrine, fornito di tutte le qualità di sigari e sigarette della nostra Regia e delle Case estere. Nell'interno, a servizio del pubblico, stanno tre commessi... maschi. Le graziose commesse hanno avuto l'ostracismo dallo Stato; due ragazzi e... due guardie di finanza, evidentemente per il servizio d'ordine. Ma tanto nessuno dei clienti si è fermato lì a... fare la corte ai commessi. Il negozio è ben fornito e, come le rivendite private, smercia sigarette «Macedonia» deliziosamente stantie, con mezzo etto di colla per soprammercato. Oh! i tabacchi non abbiano timori! La rivendita di Stato andrà avanti di questo passo, non farà una seria concorrenza ai loro negozi, nei quali almeno il «parchetto»... revulsivo è accompagnato (qualche volta) dal sorriso di commiserazione della commessa. L'avvelenamento è più dolce.

+++

In Val Pattonera, a ridosso della collina, tra il verde delle piante, chiusa da un'alta siepe rinforzata all'interno da un assito, sta una ridente villetta, conosciuta nella zona col nome di «La cà d'ij can». E questo non è un nome simbolico, che la casa abbia ereditato per qualche antica vicenda o tradizione. No! In questa bella casetta, nella quale molti desidererebbero trascorrere i mesi estivi, sono effettivamente alloggiati dei... cani.

Il proprietario... un originale di uomo di mezza età, si è da qualche tempo ritirato a vivere solo in questa casa, dove raccolse cani di tutte le specie. Sono per lo più cani randagi, mezzo morti di fame, che i ragazzi hanno trovato per la campagna ed hanno portati al burbero signore, che ha un debole spiccato pei cani.

Al minimo rumore che i passanti fanno nelle vicinanze, si leva dalla villetta tale un concerto canino da udirsi ad un miglio di stante. Chi è questo misantropo? Forse uno che, avendo troppo vissuto in mezzo agli uomini, ha finito per imparare ad amare soltanto le bestie. Chissà?

+++

Famiglia di nuovi ricchi. A tavola. La signora fa le più vivaci proteste ed il marito, di scatto, prorompe:

— Che ti pigli? Ho speso diecimila lire nei servizi da tavola e non posso permettermi il lusso di soffiarmi il naso!.. nel tovagliolo?

Il temporale di ieri sera

C'è proprio bisogno di dire che ieri sera si scatenò sulla nostra città uno di quei temporali d'estate da rendere in un attimo spopolate le vie, chiuse porte e finestre di ogni casa? Che da scommettere che non vi è una sola persona che non se ne sia accorta. Pioggia e grandine. E non per un quarto d'ora solo, come di consueto, dopo giornatacce soffocanti, come quelle di questi giorni, ma per un paio d'ore e forse più. Temporalone con tanto di coda, che iniziatosi verso le 20,30 proseguì sempre più violento sino alle 21,30 per trasformarsi poi in una pioggia noiosa, con frequenti lampeggiamenti, sordi brontolii a nord, a sud, ad est e ad ovest, dopo la quale è giunta confortante una notte freschissima ed abbastanza ventilata. Dopo l'amaro il dolce!

Il temporalone non è stato senza conseguenze. Prima fra tutte, quella di impedire non pochi cittadini tanto da costringerli a mutarsi d'abito — economia ragazzi non comperate il supplemento! — e da obbligarne un infinito numero di altri a cercare dei ricoveri provvisori. Conseguenza seconda e più grave, ma fortunatamente assai limitata, l'apertura di non pochi cateratte dai canali dei tetti (tetti recentemente rinnovati, ci assicura un maligno) e docce improvvisate in non poche case aventi i legali sconquassanti.

In via Massena, N. 25, le famiglie Luna e Ghigliotte, abitanti al terzo piano dello stabile, si videro cadere dal soffitto un lieve diluvio che impressionò per la paura che il tetto dovesse sfasciarsi telefonarono d'urgenza ai pompieri. Accorse una autopompa con un distaccamento, ma i pompieri non ebbero da fare altro che mettere il sifone ed aprire sfogatoi. L'acqua cadeva sul tetto, per tal modo incannato, riscaldato peggiori guai. Incidenti del genere avvennero anche in altre famiglie, ma non occorse l'intervento dei pompieri. Fu sufficiente l'accorrere del portinaio.

— Si lamentano sempre che manca l'acqua; per una volta tanto che ne hanno in abbondanza e che tanto strepitano? Piove?! Vedano a letto con l'ombrello...

Un incidente più grave lo si ebbe in via Arcivescovado. Un getto d'acqua di sotto in su. Acqua dall'alto ed acqua dal basso. Quasi non bastasse quel po' di fra di Dio scendente dal cielo, si aumentare ancora la confusione, ci si è messo anche una condottura della fognatura che penso bene di sincerarsi e mandare l'acqua nella centrale. Un getto formidabile che allagò in breve le cantine nel tratto compreso tra via Arsenale e via Roma, e regalone in poco tempo i quaranta centimetri. Tanto da allagare i topi, da deteriorare la merce contenuta nelle cantine, ma da non distruggere le... meditazioni dei topi e delle talpe. Il magazzino militare, posto nei sotterranei della galleria Nazionale, fu anch'esso invaso dall'acqua. I soldati di piantone fecero a tempo a risparmiarsi un bagno, ma nell'acqua rimasero non poche pezze di stoffe.

Per tutta la durata del temporalone fu un continuo, rapido e violento balenare. Il cielo arse in certi momenti incendiarsi: in altri si colorì di una diffusa luce gialla singolarissima. Ciò che indusse a bevute, e non senza tristezza, che se a Torino non si ebbero che pochi chicchi annegati nell'acqua, nelle vicinanze la grandine deve aver devastato qualche zona.

Lega dei Consumatori

La confezione del pane

La C. E. della L. C. comunica:

«Un socio ci scrive esprimendo l'avviso che, se il governo lasciasse libera l'apertura dei forni, ne deriverebbe tosto una concorrenza che metterebbe fuori d'azione molti esercenti. Poichè l'argomento è di quelli che più appassionano il pubblico, pubblichiamo integralmente la lettera del socio, lasciando a lui, naturalmente, la responsabilità delle sue affermazioni:

«Pienamente all'opera lodevole che questa Lega fa, e di cui sono ben lieto di essere socio, mi permetto trattenermi sulla questione del prezzo del pane, onde, informata, possa studiare, in questi tempi in cui tutti sono presi dalla febbrile di far denari, non in secondo luogo viene la categoria dei panettieri. Un tempo non lontano, solo tre anni sono, il panettiere era convinto se poteva avere un utile di qualche soldo netto per Kg., e non sempre l'aveva, mo, dato il quantitativo confezionato, aveva un discreto profitto giornaliero. Questo la poco assicurare perchè esercisi per tanti anni quasi senza di concorrenza. Ora invece fa dei guadagni grossissimi, perchè non temo concorrenza. Non ha interesse a darlo a buono, nè a farlo bene, perchè se che un altro collega non può servire che la clientela fissa, essendo dotato di poca farina dal Consorzio, i negozi per questo motivo sono diventati pochissimi, anzi che un negozio che valeva dai 10 a 12 mila lire ora se ne chiedono 20, 30 ed anche 40 mila. Mi permetto portare qui sotto uno specchietto dei profitti che si ricavano in questo momento, tutto a scapito del consumatore. Non essendovi concorrenza, non vi è interesse a farlo bene, anzi cercano di avere sempre una resa maggiore, e un pane peccante, mal cotto, ecc. La farina è quanto in lire 74 al Ql. Il cane a Torino è venduto in lire 1,05 al Kg.; differenza di compra-vendita lire 34. La legge concede un aumento del 30 % che sono oltre lire 31,50 sommate lire 65,50 profitto lordo per Ql. Bollate le spese, mano d'opera, affitto locale, luce, calcolate in lire 25,50 per Ql. (calcolo grosso), si ha un netto di lire 39 per Ql. Chi è quindicato dal Consorzio a 25 Ql. alla settimana (per dare uno esempio) ha un utile netto di L. 120 giornaliere. Come si vede, il profitto è grande. Che dire poi dei grissini? E questa farina viene contratta alla panificazione per essere venduta ad altro uso a prezzi di favore come suol dirsi? Questo scritto non per volere il danno dei panettieri, ma semplicemente per far vedere come il commercio libero darebbe luogo a risultati e come, soprattutto, sarebbe il migliore dei calmieri».

***

«La Libreria Treves e C., di via Santa Teresa, ci prega di rilevare che nell'aumento dei prezzi della pubblicazione delle Arti Grafiche non ha fatto che uniformarsi allo disposizioni di detto Istituto. I libri del quale si vendono in tutte le librerie ai prezzi venduti da essa».

La questione del ghiaccio

La «Confederazione Esercenti» comunica: «Nell'Assemblea straordinaria, tenuta dalla Confederazione degli Esercenti, per protestare contro il disservizio del ghiaccio, e contro il sistema adoperato dalla Società, in merito alla distribuzione nei caselli, si è proceduto alla nomina di una Commissione, con incarico di adoperarsi tanto presso le Autorità, quanto presso i dirigenti della Società Italiana Ghiaccio Artificiale, per ottenere un'equa distribuzione, pure conservando il principio delle categorie che avevano diritto alla preferita. L'opera della Commissione, pur non influendo sui privilegi vantati da alcuno, si limiterà a fare opera di coordinamento, e nulla più. Il consiglio giornaliero a tutti gli esercizi pubblici, di quel tanto di ghiaccio che potrà servire alle più urgenti necessità. La Commissione si farà premura di preparare così alle Autorità, come alla Società del ghiaccio, un sistema che avrebbe eliminato i gravi inconvenienti che videro ai verificarsi, derivanti dal fatto, che la produzione è di molto inferiore al fabbisogno necessario. Poichè le proposte della Commissione non avessero a buon risultato, nè presso le Autorità, nè presso la Società del ghiaccio, la Commissione stessa si trova nella necessità di raccomandare il suo mandato, dolente di non aver potuto, a malgrado di ogni suo buon volere, corrispondere alla giusta esigenza degli esercenti».

L'assistenza sanitaria ai poveri

Come procede il servizio medico municipale

La recente astensione dei dipendenti Comunali e la revisione degli organici, conclusa con... un rinvio alla nuova Amministrazione, hanno posto in luce notevoli manchevolezze del servizio municipale dell'assistenza medica agli indigenti. Assicurato sarà cagione di morbosità sopravvenuta che per essere iscritta nell'elenco dei poveri, una famigliuola composta di marito e moglie, secondo il regolamento vigente e non ancora modificato, accorre che non guadagni più di lire quattro cento mensili! E bene: vero che l'Ufficio competente non bada troppo all'osservanza stretta di questa inconsulta prescrizione, ma ciò non vuol dire. E stupiremmo che in questi tempi, col pane che costa una lira al chilo, siano considerati non poveri coloro che hanno un'entrata giornaliera di poco superiore ad una lira! In questo modo si spiega come quasi più diminuite dei servizi sanitari Comunali vada dicendo che i poveri nella città di Torino sono quasi scomparsi. Studi pur! Ma questa cronaca afferma ben anche un'altra cosa: la grande diminuzione del numero di coloro che ricorrono al consiglio medico di beneficenza. Le richieste di cure gratuite sono sempre meno, e vero. Ma si tratta di un fenomeno di risparmio o di miseria. Le recidive morbose, causate dal Comitato Comunale nel 1915, furono gravissime durante tutto il resto della guerra. Chiamati alle armi i medici ed i supplenti, si verificarono numerosi vacanze, alle quali venne rimediato, alla meno peggio, con incarichi temporanei affidati a professionisti idonei dal servizio militare. Ma questo sistema non poteva non dar luogo ad inconvenienti di varie genere, non che la popolazione povera ebbe come l'impressione di essere trascurata e curata in modo imperfetto e, dato anche le difficoltà e le lungaggini che s'incontravano per avere il medico di beneficenza, poco alla volta, si accorciò a darne a meno.

Gli inconvenienti del servizio derivati dalla guerra e dal disordine ordinamento ebbero anche una ripercussione sugli stessi medici, che prima del 1915 venivano assunti mediante concorso dalla civica amministrazione. La precedente dell'organizzazione dei medici assistenti municipali, che rappresenta appunto gli interessi di questa categoria di sanitari si annida una questione — che per mancanza di spazio siamo obbligati a riassumere — nella quale espone le ragioni per cui questi medici di quartiere vorrebbero che il loro stipendio, che furono viste le resistenze dei dirigenti il servizio sanitario municipale, ed i medici assistenti ebbero affidamento di essere assunti in pianta stabile, col riconoscimento delle loro benemerenze per servizi precedentemente prestati.

Le vicende che alterano riferite dei medici assistenti sono abbastanza illuminatrici sulle concezioni arretrate che ancora permangono in materia di assistenza sanitaria ai poveri. Questo servizio viene ancora considerato con una... disinvoltura che è veramente mascherata.

Noi comprendiamo benissimo come le esigenze difficoltà create dalla guerra abbiano richiesto rimedi improvvisati. Ma con un Corpo medico scontento, umiliato da disagiate condizioni economiche e, più, dalla scarsa considerazione morale in cui si vedono tenuti, da un lato dai dirigenti il servizio e dall'altro dagli stessi poveri ai quali appartiene sotto una luce meno simpatica, non è possibile provvedere adeguatamente alle esigenze di una grande città come Torino. Pure a noi che i servizi igienico-sanitari debbano essere considerati per le mano alla stessa stregua. Il servizio profilattico ed il servizio curativo hanno uguale importanza e sarà ottimo consiglio che ad entrambi si rivolga la stessa assistenza cura e sollecitudine, da parte di chi è preposto alla loro direzione. Invocando, noi, lo si è da perfezionare in questo ramo del l'azione dell'Ente municipale.

Il conforto della cura medica a quella parte dei cittadini che per indigenza non può servirsi di medici di fiducia non è più da considerarsi come un ramo del servizio elemosiniere, sibbene come un preciso dovere sociale, che si impone a tutti gli Enti collettivi. Ed anche pei servizi accessori a conseguenti da questo, sarà bene che le vecchie forme mentali vengano rivedute e corrette, in armonia coi tempi, e quali buoni ordini stabiliti ben altri concetti in affatti argomenti.

Un servizio speciale a Porta Nuova per i biglietti ferroviari di Ferragosto

Per rendere più facile, spedita e regolare la distribuzione dei biglietti alla stazione di Torino P. N. nei giorni 14, 15 e 16 del corrente mese, e per risparmiare ai pubblico notevoli perdite di tempo, si è disposto che dalle ore 7 di sabato 14 alle 21 di lunedì 16 funzionino in permanenza i seguenti sportelli, a sussidio di quelli altrimenti normali, e cioè: n. 1 e n. 5 per biglietti a tariffa ridotta per gruppi di non meno di 10 — 12 per biglietti ordinari delle linee di Modane, Milano, Asti, Casale, Arona, Savona e Cuneo, ed il n. 14 per biglietti ordinari della linea di Alessandria, Genova, Piacenza, Pinerolo, Bardo, Torre Pellice e Chieri. Il pubblico potrà acquistare biglietti in qualunque ora e con facoltà di partenza con qualunque treno della stessa giornata e potrà acquistare anche biglietti in anticipazione di un giorno (e cioè il 14 pel 15, ed il 15 pel 16) purchè sia dichiarato al bigliettaio il giorno in cui sarà effettivamente usato il biglietto richiesto. Con questo provvedimento, se il pubblico si varrà della facilitazione che gli si offre, saranno certamente evitati gli inconvenienti che si ebbero a lamentare nei decorsi anni.

Il Re a Valdieri

Il re è giunto ieri a Valdieri, dove ieri si erano da qualche settimana la Regina Elena, il Principe Umberto e la Principessa. Il treno reale da Genova è proseguito ieri mattina per Savona-Mondovì-Borgo San Dalmazzo, dove il re era atteso da una automobile con la quale è salito a Valdieri.

Il Duca degli Abruzzi

E' giunto ieri da Roma il Duca degli Abruzzi, il quale si è recato direttamente al palazzo della Cisterna in via Maria Vittoria.

Onorificenza

Si apprende con grande soddisfazione che, in seguito alle benemerenze acquistate durante il periodo bellico, come cittadino italiano in Russia, il signor *Edgardo Rietti* è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Al neo-Cavaliere le più vive felicitazioni degli amici e ammiratori.

Seguendo la Cronaca

34° all'ombra

Il caldo è così forte, l'afa è tanto visibile, lo scirocco è così molesto, l'arsura è tanto insolubile che ogni persona munita d'un dito di ragione, per di peggiore in un po' di refrigerio ci sia d'impedire la sua buona preferenza ed acquisti la «Seconda Giovinezza», l'unica crema per l'igiene della pelle, che dia davvero un sollievo all'epidermide tolta dal sole, screpolata da quest'aria infocata, scrivolata dal vento africano che spira durante queste lunghe giornate....

Solo la Nova Giovinezza può raggiungere questo prodigioso intento, solo la Nova Giovinezza può fare questo miracolo!

Si vende in tutte le farmacie e profumerie a L. 5,50 — Soc. in Accomand. Laboratorio Giacondi di Luigi Pergolli - Milano, via S. Siro 5.

I depositi a risparmio presso la BANCA AGRICOLA ITALIANA

La *Banca Agricola Italiana* rilascia ai depositanti di sconto:

Libretti di risparmio, nominativi od al portatore, fruttanti fino al 4 per cento netto.

Libretti di risparmio vincolato, nominativi ed al portatore, fruttanti fino al 5 % netto.

Rivolgersi alla Sede di Torino — via Alfieri, 9 — ed a tutte le Filiali dell'Istituto.

Le alte novità e i prezzi bassi della Ditta Giovanni Bertone

Tutte le signore che vogliono comperare ottime stoffe e spendere poco non si recano ancora da Bertone (via IV Marzo, angolo via Milano). La Ditta Bertone riceve sempre assortimenti tutte le più belle novità ed i suoi prezzi sono i migliori della piazza.

In occasione delle feste di Ferragosto

La Ditta Berry, di Giuseppe Ratti, informa la spettabile sua Clientela che nei giorni 15 e 16 corrente il negozio ed i magazzini rimarranno chiusi.

Nessuno deve partire

per la campagna senza aver prima acquistato un bel pigiama da *Oldrelo*, via Roma, 26. Solo con esso sarà elegante e potrà godersi nel tempo stesso le comodità della campagna.

Per la campagna

sono necessarie vesti di *voile, flanelle*, tela, ecc., semplici, leggiadre e poco costose. Visitate, prima di comperare, i modelli che ha creato la Ditta O. Redi e Figli, Piazza S. Carlo.

Per pochi giorni ancora

si liquidano a prezzi eccezionali: *Gotfs, vestaglie, grembiuli, bretelle, calze, cravatte*, ecc., dal *Suer. M. Prochet e Figli*, Piazza S. Carlo.

PAPI

Proprietario del Ristorante omonimo ricorda che il suo locale è uno dei più ben frequentati anche in questa stagione estiva.

I Divertimenti

AL CINEMA AMBROSIO

continua con grande successo

lo spettacolo di VARIETA' nel GIARDINO

Il pubblico elegante e scelto che affluisce ogni sera nel fresco *Giardino* dell'*Ambrosio* è veramente divertito e interessato dagli spettacoli eccezionali e vari, che la Direzione dell'*Ambrosio* sa organizzare con stile sceltò e molto buon gusto. Ieri sera lo *spettacolo si iniziò sempre alle ore 21 precise* sono stati favorevolmente accolti al bar: debutto *Les Pairs*, eccentrici musicali saltatori, e il *Duo Frizzini*, valentissimo. Bisogna clamorose hanno salutato *Charlot I*, il celebre protagonista di tante *films*. Il pubblico è rimasto grandemente sorpreso nel poter ammirare lo carne ed ossa questo celebre artista di fama mondiale. Continuano, pure, applauditissimi *Les Wanders* nei loro esercizi acrobatici, *Wolterkok* nelle sue originali creazioni musicali e *Trina Cesare* nelle comiche macchiette romanesche. Chiude lo spettacolo la proiezione all'aperto della esilarante film

Colei che si deve sposare

Camillo De Riso, l'irresistibile comico della faccia bonacciona, nè è il protagonista e presenta al pubblico colle sue pance e le sue buffe trovate all'ora di pazza ilarità. *Colei che si deve sposare*, è una *comédie* brillantissima, che si mantiene però sempre fino a signorile e perciò tanto più divertente. Le signore stanno anche in modo speciale l'esposizione dei modelli di *toilettes* parigine, da lo quali l'originale vestito *jour-droit*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

"A TRAVERSO LE FIAMME„

E Bob Moore? In quale modo riesce a conoscere il luogo dove Zaremba ed i suoi complici hanno impiantato l'officina per costruire le famose torpedine di Mussen? Un negozio di libri, dove Zaremba entra molto sovente, attrae l'attenzione del giovane poliziotto. Un giorno egli si nasconde in uno scaffale vuoto e assiste a straordinari avvenimenti. Una porta si apre, lasciando intravedere un lungo corridoio, invita Bob ad una ispezione. Ma laggiù lo fatto pochi passi. L'ingegnere è silenziato, più tardi da un gruppo di agenti forestieri. Ne segue una lotta terribile: Bob è forte come un leone, ma non può dirla contro tanti assalitori. Viene legato e battuto attraverso una botola in un profondo canale. Il pubblico, che assiste entusiasmato alle peripezie di *A traverso le fiamme*, seconda serie della magnifica film americana *Il messaggero della morte*, sa che Bob Moore esce salvo dalla pericolosa spedizione e gioca di velocità riprendere con Alice Grayson la terribile lotta contro Zaremba, nella terza serie intitolata *La casa del terrore*.

CINEMA ITALIA

E. GHIONE in "ANIME BUIE„

Anime buie, dramma di strane e violente passioni, salirà oggi sullo schermo dell'*Italia* ed avrà certamente tutto il pubblico magnetico degli ammiratori del celebre Ghione, che ne è l'ideatore ed il protagonista. Affianco con lui la bella attrice Kaly Simoneau (Za la vie) e l'elegante ed aristocratica Rosoria nelle vesti di *femme d'or*. Spettacolo brillantissimo, con una messa in scena ricca e imponente, esso terrà trionfalmente il cartellone per una bella serie di repliche.

"Judex„

E' in preparazione questa spettacolosa film di avventure, la più riuscita del genere.

CINEMA ROYAL

"Le avventure d'un viveur„

Le avventure di un viveur è un grande dramma di avventure, che la *Latina Ars* ha tratto da uno dei migliori romanzi di Guy de Maupassant. Ne è protagonista *G. Varriale*, il bambino prodigio. Il bellissimo lavoro verrà proiettato oggi al *Cinema Royal* e otterrà certo le approvazioni entusiastiche del pubblico.

Il fresco "Salone Ghersi„ e i suoi magnifici programmi

Non v'è trattenimento di cinematografo che non goda di stupendi programmi estivi del salone *Ghersi*, che tanto successo riscontrano in ogni classe di pubblico. L'iniziativa dell'agenzia cinematografica è stata una vera fortuna e la scelta di *Tih Minh*, il romanzo recentissimo, folleggiante, l'applicazione del nuovi prezzi ha poi dimostrato come il *Ghersi* non intende la crociata contro l'aumento, ma bensì la buona propaganda d'arte a mezzo del cinematografo.

I prezzi estivi del "Ghersi„

Giovera ricordare, a questo proposito, quali siano questi prezzi, che rimarranno immutati anche durante la programma *Tih Minh*:

Platea, da L. 1,20 (bollo compreso);
Poltrona, da L. 2,50 (bollo compreso);
Galleria, L. 1,05 (bollo compreso).

Bianca Stagno Bellincioni

Il programma cinematografico di questa settimana (il quale arriva fino martedì successivo) è composto da una magnifica film sentimentale e drammatica: *I due cuscinetti*, interpretata squisitamente dalla Bianca Stagno Bellincioni. La settima puntata di *Tih Minh*, in lettura, è intitolata *L'amore di salvezza*.

Varietà Maffei

L'elegante e simpatica eccentrica *Dina Frazzi* accompagnata domani alla scena del *Maffei* con numeroso e diversissimo novità, debutterà pure in scultura in creta *D'Ancré*.

Coincidenza di automobili col treni del Canavese

La Direzione delle Ferrovie Canavesane comunica che il servizio pubblico automobilistico Rivarolo-Favria-Rivara-Forno Rivara-Pratorotondo, continua ad effettuarsi con le seguenti corse in coincidenza col treni della Ferrovia Centrale Canavese, in partenza da Torino, P. N., alle ore 7 ed alle ore 14,40, ed in arrivo a Torino, P. N., alle ore 8,30, 20,8 e 21,7 (solanto da *Rivarolo*).

Partenze da Rivarolo: Stazione ore 8,14, 19,20; Favria Uff. postale ore 8,24, 19,30; Salassa ore 8,34, 19,36; Rivara ore 8,44, 20,0; Forno Rivara ore 9,0, 20,21; Pratiglione ore 9,24, 20,40 — Arrivi a Pratorotondo ore 9,33, 21,4.

Partenze da Pratorotondo: ore 5,42, 17,39; Pratiglione ore 5,55, 17,54; Forno Rivara ore 6,32, 18,0; Rivara ore 6,37, 18,24; Busano ore 6,47, 18,34; Favria Uff. postale ore 6,57, 18,44. — Arrivi a Rivarolo ore 7,7, 18,54.

I lavoratori della mensa chiedono l'applicazione del concordato

Questa sera alle 21,30 alla Camera del Lavoro avrà luogo la riunione generale dei lavoratori della mensa di tutte le categorie, alberghi, ristoranti, Caffè, Bar, liquorerie ed affini. Scopo della riunione è quello di far approvare dalla massa — specialmente degli addetti agli alberghi che sono particolarmente interessati — alcune aggiunte o modifiche al vigente contratto di lavoro per questa categoria. Inoltre l'organizzazione vuole esprimere pubblicamente il vivo desiderio che l'abolizione della mancia — già accolta come principio dai principali, ma non ancora applicata — sia realmente effettuata, seguendo in ciò l'esempio di altre città ove la mancia venne sostituita con una percentuale fissa acquisita al conto.

In conseguenza di questa risoluzione, che speriamo non prelnda ad una nuova agitazione, l'organizzazione del personale rivolge preghiera agli esercenti a voler lasciar liberi i dipendenti, compatibilmente con le esigenze del servizio, per le ore 21.

A proposito di gratificazioni ai dipendenti comunali

Un gruppo di avventizi dipendenti dal Municipio ci scrive segnalando il fatto che il R. Commissario avrebbe deliberato — secondo quanto essi affermano — di concedere una gratificazione di misura variabile a quella parte di dipendenti comunali che «hanno più esposti ai pericoli della guerra». Da tale beneficio però sarebbero stati esclusi coloro che all'atto della concessione non erano in pianta stabile. I protestatari dicono che ciò è ingiusto perchè tra gli esclusi ve ne sono parecchi che rivestono cariche e mansioni d'una certa importanza e parecchi fra essi contano dieci e più anni di servizio. Aggiungono gli autori della protesta che non ritengono giusto che la gratificazione sia corrisposta soltanto a quelli che all'atto del richiamo alle armi erano in ruolo mentre anche gli altri ne hanno i titoli di merito ed ora servono assunti anch'essi in pianta stabile.

La via del carcere

Un pattuglione di agenti investigativi, guardie regie e carabinieri — dell'ordine del vice commissario Vinaccia — ha fatto nella notte un rigoroso «repulisti» sbigliando dalla circolazione individui che vagabondavano senza meta nè casa. Tra gli arrestati si trovò anche il ligurgato disoccupato Dario Campanino di Luigi, d'anni 17, che ha lasciato la casa paterna da un paio di mesi. Il giovinetto era ricercato per furto di una bicicletta a danno del ragazzo Antonio Carboni. L'aveva chiesta in prestito un momento per provarla e se ne era andato. Trovatosi nella strada di Moncalieri aveva offerto in bicicletta in vendita ad alcuni passanti, che non ne avevano voluto sapere. Ma un tizio, meno scrupoloso, che farà bene a conservarsi a scanso di essere processato per ricettazione, acquistò la bicicletta per ottanta lire! Questo denaro fu speso dal Campanino per comperarsi un paio di scarpe, una cassetta ed un cappello. E' stato inviato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Alla Fiat, durante l'uscita degli operai furono sorpresi ed arrestati il meccanico Orazio Primeri di Battista, d'anni 18, che aveva rubato un cuscinetto a sfere nascondendolo nella cintura; ed il meccanico Antonio Bello, di Francesco d'anni 23, abitante a Moncalieri, il quale si era messo in tasca un paco contenente parecchie dozzine di serbatoi d'acciaio. I due infedeli operai sono finiti anch'essi in carcere e saranno processati per furto.

Abbonamenti straordinari estivi

Per comodità dei lettori che si recano in campagna sono aperti i seguenti abbonamenti straordinari per qualunque destinazione e con qualsiasi decorrenza:

	ITALIA e Colonie	ESTERO
Giorni 15	L. 2,40	Frs. 3,50
„ 30	„ 4,80	„ 6,20
„ 45	„ 7,10	„ 9,25
„ 60	„ 9,25	„ 12,25

Questi prezzi danno diritto a ricevere il giornale per soli 5 giorni alla settimana, non pubblicandosi al lunedì mattina.

Tutti coloro che intendono ricevere anche l'EDIZIONE DI MEZZOGIORNO DEL LUNEDI' dovranno aggiungere ai prezzi indicati per ogni mese d'abbonamento centesimi 70 per l'Italia e Colonie e centesimi francesi 90 per l'Estero.

CAMBI D'INDIRIZZO — *Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare 50 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.*

Supplemento abbonamenti

I signori abbonati il cui abbonamento scade il 15 Novembre sono pregati di inviare lire 13 per differenza di ammontare dell'abbonamento, altrimenti verrà sospeso l'invio dal 16 Agosto. Ugualmente i signori abbonati con scadenza al 30 Novembre sono pregati di inviare lire 14.05, altrimenti verrà sospeso l'invio a partire dal 21 Agosto.

NOTE SPICCIOLE

Il Consiglio dell'Associazione Orafa Piemontese, considerata i desideri manifestati nell'ultima Assemblea, ha deliberato, in adesione ad altre Associazioni commerciali torinesi, di tenere chiusi i negozi nei giorni di lunedì e martedì, dalle 13 alle 17 corrente mese.

L'Associazione fra preparatori parrucchieri per signora invita i soci e tutti i compagni in classe all'adunanza che si terrà oggi, 12 corr., nella sala della Cooperativa, via Giovanni Prati, 3, per comunicazioni e deliberazioni importanti.

La gita dell'Unione Escursionisti. — La gita sociale organizzata dall'Unione Escursionisti a Susa al Monte Rocciamelone (m. 3538), per coloro che vanno al ritorno alla stazione Porta Susa, alle ore 16,36.

Fuga a cavallo. — Ieri e non ieri sono invitati all'assemblea che avrà luogo questa sera giovedì, alle ore 21, nella Sezione Rionale per deliberare intorno all'avvenuta apertura della rivendita di Stato.

Stato Civile di Torino

11 Agosto 1920

NASCITE: 12 maschi, 11 femmine: 7.

MATRIMONI: Bertodano Domenico con Rosachio Maria — Rolfo Ernesto con Ferraris Lidia — Zeppegno Camillo con Cabello Caterina.

MORTI: Cav. Enrichetta fu Giacomo, di anni 68, di Torino, nubile — Dessena Stefano di Carlo, di 32, di Mirabello Mont., meccanico — Guida Maria di Carlo, di 2, di Sale, caporale 6.o Genio — Cumiana Luigi fu Secondo, di 72, di Mostiolo Serralunga, pensionato — Canavero Giuseppina ved. Tonani, di 51, di Moncalieri, operaia — Cialo Balbiano fu Giuseppe, di 53, di S. Germano V., bracciante — Raimondi Prospera, nata Vignolo, di 70, di Rivara, casalinga — Appendino Antonia di Antonio, di 12, di Carmagnola, casalinga, Strada Nuova Lingotto, N. 437 — Verzetti Anna nata Chiesetta, di 67, di Chivasso, casalinga, V. Alfieri, 11 — Rocco Michele di Carlo, di 38, di Rivoli, muratore, via Lauro, 127 — Barberini Ines nata Gonzini, di 35, di Modena, cas., C.so Vinzaglio, 29 — Trinchero Vittoria nata Genta, di 22, di Cossombrato, casalinga — Patrone Francesco fu Michele, di 22, di Torino, meccanico — Luciano Giovanna fu Giuseppe, di 19, di Torino, ingeniera — Fasso Maria ved. Sessolo, di 63, di Vernolo, domestica — Marchini Paola ved. Cappellano, di 77, di Ivrea, casalinga — Benedetto Luigi fu Stefano, di 35, di Carignano, fochista, via Juliana, 14 — Morello Silvio fu Giovanni, di 17, di Torino, cam., via Frejus, 18 — Cicca Matilde fu Lorenzo, di 61, di Monastero, religiosa — Gay Riccardo fu Giuseppe, di 3, di Pisa, scolaro.

Più 5 minori di anni sei

ULTIME NOTIZIE

Il colpo di scena francese contro la Russia

Lloyd George insorge sorpreso ed ansioso

"Con tutta la responsabilità che posseggo, dico che la Francia deve andare avanti da sola! - Il nostro Paese non permetterà di essere impegnato in un'avventura senza limiti in Russia - Il riconoscimento di Wrangel distruggerebbe ogni *chance* di pace generale per cui il mondo sta anelando e pregando „

(Servizio Speciale della STAMPA)

Londra, 11, notte.

La questione russa fa pensare alla patologica idea a cui non si poteva recidere una testa senza che ne sorgesse subito un'altra minacciosa. Venne poi qualcuno che mise a posto il mostro colpendolo nella fonte della sua vita. Ma fuora questa operazione nei riguardi della questione russa, o almeno delle sue abbastanza note propaggini, rimane evidentemente da compiersi. Stamane le cose parevano migliorate per il meglio e si attendeva con buona speranza la Conferenza di pace di Minsk. Il capitolato ufficiale delle condizioni sovietiste, letto ieri sera dal Lloyd George alla Camera dei Comuni, ed accolto dalle ovazioni usuali più severe e generose. I polacchi avevano dalla loro parte del Governo britannico pure cospicue e inoppugnabili, che dovevano sentirsi indotti a firmare senza indugio le proposte russe e risolvere l'incresciosa vertenza con una pace onorevole anche sulla Vistola. Londra... Stasera, che militano apertamente e lealmente per la pace, sentiamo di poter ormai rivolgere la loro attenzione ai pericoli più diretti ed incalzanti che le alternative della crisi russo-polacca avevano lasciato per poco dal loro ambiente. Si tratta di pericoli economici e sociali, che si aggravano in proporzione geometrica ogni giorno che l'attenzione dei Governi alle conferenze e concedimenti non riapplichi sui loro obiettivi di ricostruzione interna. Ritorneremo in argomento fra breve, in cui spera l'umanità sofferente, non solo di un pezzetto, ma di una buona fetta di pane.

Il dispaccio "Reuter"

Stasera, invece, sembra che le nuvole siano tornate fitte. Un telegramma da Londra fa nascere il dubbio che il Governo di Parigi abbia fatto un colpo di scena politico, e dopo la brillante avanzata e dello scoppio l'entente è alla prossima rottura definitiva di pace. Il telegramma è quello da Parigi. Le sue conclusioni vengono riassunte in forma di messaggio il corrispondente parigino dell'Agenzia Reuter, fedelissimo segnalatore, e che è uscito nei diversi Ritorneremo subito sulla strana interpretazione che fa la Reuter di questi

... il seguente avvenimento è molto dalla Il Governo francese permette in considerazione i successi militari e politici ottenuti dal generale Wrangel nella parte meridionale della Russia europea, ... della sua amministrazione civile ... che esso osservato verso gli insorti ... ulteriori dello Stato russo. ... di riconoscere il Governo ... Il Governo francese ... Sebastopoli ... Il Governo francese ha quindi ... l'atteggiamento ... di non aver più alcun rapporto ... sione coi signori Krassin ... rappresentanti del governo ... ministro degli esteri dichiara ... la decisione di riconoscere il Governo del generale Wrangel e d'inviare un alto ... nessario a Sebastopoli implica una ... sistenza militare possibile al generale Wrangel. La Francia ... Lloyd George la decisione del Governo, annunziando il ricevimento del generale Wrangel. Il ministro degli esteri dice: « L'assalto del Soviets per i successi del generale Wrangel è dovuta al fatto che essi sanno come egli sia il più importante *leader* antibolscevico che sia comparso ... ora ». I francesi credono che il generale Wrangel prometta di ravvedersi i bolscevichi meglio che i polacchi e dei generali Denikin e Kolciak. Il generale Wrangel sta incontrando grande successo sollevando tutte le tribù del Caucaso contro i Soviets. Il ministro degli esteri considera come semplici preliminari le condizioni sovietiste annunziate ieri sera da Lloyd George alla Camera dei Comuni, ed è convinto che i Soviets ... naturali delle condizioni ... più severe.

Lo stupore di Lloyd George

*I fogli parecchiano si sono immediatamente affrettati a pubblicare questo telegramma di timbro ufficioso trasmesso dalle più serie agenzie inglesi e lo hanno pubblicato in grossi titoli senza commenti, stampandolo anche sui placards. Chiunque abbia seguito lo sviluppo dell'azione diplomatica degli alleati nella crisi russo-polacca comprende senza difficoltà la sorpresa e l'impressione che il messaggio inatteso ha sollevato. Le sue apparenze esteriori gli conferiscono infatti, per molti versi, il carattere non solo di un pericolo, ma di una grave beffa. Basta pensare alle sue ripercussioni sullo stato d'animo polacco alla vigilia dei negoziati di pace, basta comparare il documento al comunicato ufficiale che dichiarava raggiunto l'accordo nel convegno di Hythe e le dichiarazioni analoghe fatte ieri stesso da Lloyd George in Parlamento. Ma attenuamenti per ora soltanto ai fatti esteriori. La sensazione provocata si manifesta negli ambienti parlamentari ed un deputato all'inizio della seduta pomeridiana di oggi interrogò immediatamente il Governo per avere informazioni sull'annunziata mossa francese. Bonar Law evase per il momento la risposta, ma poche ore di poi Lloyd George in persona, incalzato dalla necessità, apparve alla Camera ed in tono solenne informava semplicemente di essere all'oscuro circa le decisioni della Francia. Erano le 20 quando il primo ministro parlò senza ambagi, con sincerità assoluta, per un buon quarto d'ora, senza entrare in merito della questione, ma essenzialmente per esprimere la sua sorpresa per l'avvenuto. Lloyd George disse di avere letto il telegramma parigino della Reuter sui giornali del mattino e di essere caduto dalle nuvole. Egli nega assolutamente di avere ricevuto alcuna comunicazione in proposito dal Governo francese. Ma il telegramma annunziava nettamente che una notificazione al Governo inglese era stata fatta fin da ieri. Allora Lloyd George fece immediatamente un'inchiesta al Foreign office, ma gli risultò che neanche colà esisteva il minimo sentore della cosa. Il primo ministro aggiunse di avere allora interpellato subito dopo l'ambasciatore di Francia, ma lo stesso ambasciatore francese dichiarò di non aver ricevuto dal suo Governo alcuna comunicazione in proposito. Di fronte a questo fatto, il primo ministro non ha voluto, nel dubbio del caso, che il dispaccio trasmesso dalla Reuter ci sorprendesse ... [illegible] ... Egli non vedeva ... [illegible] ... Ad ogni modo, ... [illegible] ... Parigi, dopo l'opinione ... [illegible] ... Wrangel ... [illegible] ... Russia e la Polonia ... [illegible] ... Wrangel, i quali ... [illegible] ... Polonia ... [illegible] ... Ad ogni modo, ... [illegible] ... Camera. Ad ogni modo,